



RACCOLTA DI POESIE ERMETICHE (II)
di Alexandra Celia

TEMPUS FUGIT

Il tempo fugge velocemente,
se ne va, lontano, lontano
elevandosi dove la mente
non osa giungere.

Il tempo fugge, portando
con sé, attimo dopo attimo,
ogni scheggia di noi creature,
della nostra peritura vita.

Il tempo fugge,
ti rapisce ogni cosa,
i ricordi più belli, più cari,
i sogni estasiati del tuo
involucro materiale,
ad ogni eos che nasce,
come di crisalide che attende
la sua mutazione.

Malinconia, dolore, tristezza,
seguono come anime perse,
la lunga via, la strada che
giunge all'eterna luce, tra
terra e cielo.

Una sottile lama, squarcia
il velame tra giorno e
notte. Il fulgore di Helios
dalla gelida Selene,
e ogni creatura non osa
sfidare, l'un regno o l'altro.
Non osa scindere i due arcani
poteri, sotto i quali, tutti
Noi soccombiamo.

Il tempo, non si vede,
non si percepisce effettivamente,
eppur,
fugge via veloce, corre
galoppando come il
vento dalle lunghe criniere,
sparse ogni dove, come potente

cavallo che non arresta la
sua filante corsa.
Cosa resterà di me, di te,
quando tutto sarà andato,
oltre le alate parole,
oltre i sogni desiderati,
tutti i ricordi spezzati,
come si divide una medaglia.
Come le dolci rimembranze,
del periodo autunnale, un po'
inquieto e talvolta soavemente
malinconico, che vanno come
le morte foglie cadendo,
rosseggianti e brunite, come
il fuso bronzo, dagli alberi
mesti, piovendo come petali
che leggeri cadon al suolo,
che le accoglie in un silenzioso
pensiero,
senza mutar voce.
Il tempo crea il tutto,
e il nulla,
ed il nulla cos'è mai,
se non una nebulosa
ove rifugiarsi, che tutto ingloba,
occulta, ed ogni cosa non
è più, senza conoscerne poi
la somma verità, se il
nulla sia un metafisico
anello di congiunzione
tra un pensiero ed un
altro. Un fantastico
ordine, o un disordinato
eone che è precipitato
in un placato reale divenire.
Avendo osato, siamo
stati chiamati sull'altare
dell'assoluto Bene, con

le nostre candide anime
rasserenate da beltà e
Amore.

Sull'altare, le due distinzioni
sono state unite in una
sola ardente fiamma,
riempiendo e illuminando
il vacuo vuoto, forse,
il preesistente nulla, ed
ecco, la pienezza incalza
della gioia sublimata,
della gentilezza che si
fa armonia, del sorriso
che si staglia tra le antiche
pieghe del cupo volto.
... sono solo, mi disse un
eco lontano e vicino al
mio cuore, da udirne la sua
sconfinata desolazione, ed
ecco descriversi il nulla, ancora,
di un'esistenza stemperata
da lunga attesa, di ciò che
avverrà... ed il mio spirito
perdutamente rapito, quasi
in estasi mistica, fui,
ma, Helios, che riscalda e
risplende sui volti silvani,
tempra i cuori ad un nuovo
ragionare, tra sopiti pensieri
e nuovi annunci di felicità
tra magici sogni e caste
parole.

In un totale rinnovamento
Planetario di stelle,
che sempre diverse nella
loro forma ad ogni mutar
di stagioni, disegnano
i Zodiacali segni...

ed ora, osservando la
vita dall'alto, ogni tutto
nella sua pienezza, mi
appare orribile, il
tempo inesorabile,
si è portato con sé l'Amore,
che faticosamente avevo
legato con un sottile
filo d'oro.

Come fiocchi di candida
neve che sciogliendosi,
precipitano correndo,
perdendosi per sempre
nel profondo mare.

In un attimo, svanisce ed
Appare il nulla...
(6 Settembre 2007)

PER SEMPRE I TUOI OCCHI NEI MIEI

Quando i miei occhi
incontrarono i tuoi,
sai, la bellezza del
creato scese in me,
infondendo nel mio spirito
una nuova forza creativa.
Il mio cuore allora, si aprì
e fiumi di diamanti effluirono
inondando il mondo,
come il Nilo per l'Egitto.
Come se tutte le stelle
dell'universo si fossero,
fuse in una sola assoluta
unica stella, la cui luminosità
non si può mirare.
Quando i miei occhi,
incontrarono i tuoi,
tutti gli alberi della terra
cantarono un nuovo

cantico, ed una sola volta,
i fiori sbocciarono spandendo
profumi soavi per l'aria
tutta.

Tutti i mari si placarono
e le tumultuose onde
divennero la totale
quiete della sera al
dolce estasiante tramonto.

Ogni bella forma si
ridestò per incanto,
per magia,
l'amore più grande,
sublime, meraviglioso
scese nel mio cuore, come
un ferro rovente che
emana scintille ardenti di
fuoco.

Quando, i miei occhi
incontrarono i tuoi, chi
può dire cosa avvenne,
ma l'eterno s'è infuso
tuffandosi in me,
effondendo onde
su onde, come i cerchi
nell'acqua che un sasso
origina, che irradiano
dal centro e s'estendono
senza un vero orizzonte.

Quando, poi, l'amato
va via, e i suoi occhi
non sono riflessi nei miei,
ogni cosa si spegne,
prorompono le oscure
tenebre, che fanno
gridare la mia anima.

Il mare ritorna burrascoso,
con le sue tempeste, e i

venti soffiano senza tregua.

Ogni fiore è morto,
gli antichi alberi, non
cantano più, tristemente
si lasciano andare al declino,
e alla peritura esistenza,
depositando le morte
foglie... che la terra raccoglie
in un muto silenzio.

Tutto l'universo precipita in un
soffuso pianto, ed ogni
mia lacrima stillata cadendo, spacca
la roccia, condensandosi
in un cristallo di ghiaccio.
Lentamente ogni creatura
è rapita in un indefinibile
sonno, la vita non è più,
manchi tu, manca il tuo
sorriso, mancano a me
gli occhi tuoi, le tue belle parole.

Tutto è come un Regno,
incantato e dimenticato
perdutosi nel tempo,
ove ogni forma è
imprigionata in un solo
fragile ricordo e nel
l'ultimo sogno, orizzonte
e confine di un'attesa
che come fuoco non
si spegnerà mai...
e l'anima mia, desolata
in un immenso vuoto,
va lentamente sulla via
in cerca di te,
dal primo all'ultimo
Gaal...

Ed una sola lacrima fa
della mia vita una tomba...

(7 Settembre 2007)

ALCHEMICHE FORMULE

In te vorrei naufragare,
e metafisici spazi trovare,
elevandomi nella tua senza
fine anima, striata tra
magnetica luce e impenetrabile
ombra di inafferrabili forme,
in te vorrei naufragare, fermare
il mio andare, come ora ramingo,
e carpire i dolci e sensuali segreti
che, il tuo bel cuore, ha celati
al mondo, che troppo gretto e
materialista, non comprenderebbe.

In te vorrei naufragare, trovando
al fine, siepi ornate di rose e
giacinti odorosi, salde querce e
piangenti salici, che incorniciano
il tuo spirito, così puro, e bello
da non poter competere.

In te vorrei naufragare
fermandomi, per sempre,
a rimirare i tuoi instancabili
pensieri, che mi van parlando
di versi aurei latini,
e antiche conoscenze...

ed io, così felice, mi lascerei, estasiata,
andare alla magia delle tue
mistiche ore, tra discorsi
sovrannaturali e onnicomprensibili.

Vorrei, come veliero, fermarmi
al tuo sicuro lido, porto luminoso
di mille vele stagliate nell'azzurro
di un cielo senza confini.

In te troverei, i veri pilastri
di un sapere ormai occultato,
ma generoso di alate surreali

parole, che mi circondano la mente,
come piccoli angioletti, creature
delicate ed evanescenti.

Rose, edere, gigli e mille, mille
fiori che sono aura alla
tua imprendibile immagine.

Vorrei così, naufragare,
con tutta me stessa, anima e
spirito, nel tuo sicuro luogo,
ove poter vedere, percepire
nuove esaltanti teofanie di
un futuro mistero, dove onde
e mitici discorsi, fanno eco a
racconti di straordinarie leggende,
sogni insondabili, trionfo di
un nuovo essere, tra virtù e
eccelse verità,

tu, che tutto sei, che tutto
comprendi tra elevatezza e
profondità, dedizione di un amore
simile ad un casto e violaceo
petalo d'orchidea.

Naufragando, in te, io vorrei
viver trovando sonora felicità,
come in un incantato giardino,
dalle segrete porte, che aperte
ti portano nel parallelo mondo,
spettro visibile di un arcano
antico tempo senza più ritorno,
ma, che vivrà come suono d'arpa
nelle profondità delle mie vene,
fiumi di mercuriale liquido,
amalgama d'alchemiche formule,
che nessuno conosce...

Naufragar nei tuoi pensieri
m'è dolce, rapita, così, dalla
tua labirintica mente, e dai
tuoi inconfondibili magici

unici occhi... come un periglioso
oceano, che apre i suoi insondabili abissi...
(Settembre 2007)

ARCHITETTURA DI UN SOGNO

Dal mio spazio interiore, proietto
la mia anima verso il cielo, quale
possibile confine di un indefinibile
mio spirito che anela magicamente
a te..

Il culmine più eccellente di una
sovrana sacralità, che vede il
mio essere profondo, scomparire
in un alveolo aureo di misticità,
di incomprensibile dimensionalità,
il mio silenzio pensante, interiore,
s'estende concatenandosi
alle volte architettoniche di un
sogno, quel sogno...

Come prismatiche figure di
una geometria che ascende dalla
terra all'aldilà.

Dalla terrena creazione, a
paradisiache apparizioni.
Visioni, creazioni, fantastiche
illusioni di un tempo andato,
di cose avvenute che mi hanno
catturato, ma, che sono inganno
per la mia mente nella dura
realtà esistenziale,
quotidiani giorni, dai freddi soli,
da gelide lune, e contaminati
pianeti catturati da un crudele
mago di un lontano cosmo...

Poiché ogni desiderio,
rimarrà per sempre trasparente,
come purissima illusione,
e senza una definibile identità.

L'amore, però, come un carro
di fuoco perenne, i cui
Draghi dalle scaglie di acciaio,
tirano lontano, combattendo
una insidia tremenda, una spada
tagliente ed una lancia che
trafigge in profondità la notte
di tenebre, la mia anima,
fino all'alba del
trionfo finale, che vedrà la
luce di una corona abbagliante
e il mio cuore infuso di te...
e sarà l'eterno.
(21 Settembre 2007)

MERCURIO AD HELIOS
E l'amato Mercurio,
s'involerà verso
l'incandescente Helios,
felice ei godrà la libertà,
ad ogni nube racconterà
d'esser cresciuto
tra gli umani,
e le piante sorrideranno incredule
di lui.
Ei, sereno, solcherà le onde
magnetiche del
vento e dell'energia,
che infinitamente lo
renderà nobile tra i
volatili tutti,
e portatore di pace
ed armonica speranza,
con un ramo nel becco
ed un messaggio d'amore,
dalla Amata all'Amato,
e lo cercherà di valle in valle,
per me,

tra i ruscelli di pura acqua.
Sorvolerà tempeste,
planerà sui lidi deserti,
ai confini del mondo
giungerà, con un canto
del mio cuore legato
con un rosso nastro
alle sue belle ali,
tutto per colui che infinitamente amo
e cerco instancabilmente,
da Eos ad Hypnos...
tra le pieghe infuocate di
ogni tramonto,
profumato di vaniglia
e lillà...
(9 Settembre 2007)

CRISTALLO DI LUCE

Un cristallo di luce, riflette di
Helios splendente il fulgore, e della pallida
Selene la sublime opalescenza, movimento
di una rinata galassia, nell'esplosione delle origini,
tra le mie mani l'osservo, nelle sue misteriose
infinite sfaccettature.

Egli va racchiudendo un magico spazio,
tra il pieno ed il vuoto, nella sua assolutezza.

Tra il colore e l'incolore che tutto ingloba.

Tra il bianco, il nulla, ed il nero, la totalità.

Nel cristallo, profondamente occultata,
vedo la tua riflessa immagine. Del tuo
bel volto, lo sguardo di nobile essenza.

Tu la mia eccelsa presenza, al mio
ingenuo vedere.

L'attimo d'enigmatica percezione
alla mia mente, dei miei profusi sogni.

Di quell'intenso amore, che a niuno
oserei rivelare...

Un cristallo della chiarezza,
la mia realtà, la dimensione in questo
attimo di vita, come un granello, che
nell'estensione va perdendosi, nel
fluido tempo che l'universo racchiude
in sé, come una perla che nasce da
bianca conchiglia, tra le onde di un
mare burrascoso, e i mille venti che
la cullano. Tutto si trasforma, tutto
ritorna, nessuna cosa è più simile
alla preesistenza del completamento...

E tu, la presenza che ricolma un
assoluto vuoto, desiderio vibrante
del tuo tenero ricordo.

E tu ...

(31 Ottobre 2007)

ESSENZE

Vuoto l'essenza del tutto nel
percepito, e del non ancora
conoscibile, nel quotidiano
vivere, delle ore che vanno
nella danza delle lunghe stagioni.
Come ruota che girando, consuma
il suo essere.

Pieno l'opposto di tutto quello che
non si possiede.

Dolore e sofferenza, gioia e felicità,
amarezza e dolcezza, ogni tuo tempo.
Gli opposti che si completano in un
tutto donato...

Ed io, sono dispersa nel pensiero
mio, che veleggia verso di te,
come un gabbiano che cerca il suo
mare, come la rondine che ritrova
il suo perduto nido.

Come un libero cavallo, che corre
felice sulle deserte spiagge.

Tu, ogni cosa, possibile, impossibile.

Tu, tutte le ricercate armonie, ore
disperse nei pensieri del dubbio,
ritrovarti e perderti, in un disperato
vuoto, incolmabile desiderio di
riaverti sotto gli antichi archi, che
videro andare le meste fiammelle,
spiriti fuggiti al finale giudizio, di
Colui che tutto move tra il basso
e l'alto, tra il tutto e il nulla.

Dimmi, ora, l'essenza amara del
non percepire, se non l'agonizzante
silenzio, che fa rumore nel mio cuore,
con le amare lacrime della solitudine.
Ti vorrei, ancora, nei lunghi silenziosi
tramonti, tra le dorate sponde di
un incantato lago...

(1° Novembre 2007)

CATTEDRALI. LA LUCE

Magiche forme vanno a catturare
la mia mente, che vien così ad
essere racchiusa in cattedrali
d'eterna espansa luce.

Tutto di me è inondato da magica
forza. Come il precipitare in una
impetuosa cascata di pura acqua.
Nuova esistenza, espressione vitale
che anela costantemente a te, al
tuo cuore, con armoniche energie,
in campi dove lo spazio è dimensionale.

La visione interiore delle forme è
una percezione non terrena di quanto
avvenuto, e di quando accadrà,
tra questo presente e la seguente
temporalità.

Catturati in cattedrali di luce, siamo, noi due
in quella essenza di luminosità non terrena.

Cristalli di arcani suoni, incanti di
alta magia dalle tue sapienti mani, dove
io rinasco, come un nuovo fiore, una
nuova linfa di vita. Tu quell'emisfero
che al mondo si nasconde con
tutte le verità, logoi incompresi,
salda materialità del tuo incarnato
spirito, che dai tempi nel tempo,
disegna la tua storia, custodisci
l'arcano, tu solo, e per me lo sveli,
aprendo il tuo, nel mio cuore.
Tu che vivi in me, dalla notte
del memorabile tempo, una sola
cosa in due forme, chiaroscuri
i tuoi pensieri per me.
Cattedrali, la luce che emana
da me per te,
attesa di te, un cantico passato, che
ha ferito la mente, come un labirinto
intricato ove io ti scopro, un eco
di festoso momento, l'incontro
di due opposti dissimili, in una
perfetta armonicità...
(2 Novembre 2007)

ANTICO TEMPO

In un antico tempo, quando nel
cielo le costellazioni disponevano
altre geometrie, tu solevi rimirare
i miei occhi, parlarmi con la
dolcezza del cuore, soavità di
tua voce, di tuo spirito, in me,
Trionfante...
Tu vivevi in ogni mio attimo,
attimi di fervido amore, ove
nei sospiri del cuore scorrevi
lento come un fiume.
In me ti ritrovavo come un quieto

vivere, in sconosciuti percorsi
del pensiero, creati per riviverti,
ad ogni mio respiro.
A sera, quando tutto tace, e si ode
unicamente il rumore del cuore,
che ti chiama, ti chiama, perdutamente.
Ascoltavo, rapita, come in estasi, con
l'incanto dell'innocenza, quanto le
tue dolci labbra andavano pronunciando.
Era l'antico lontano tempo, ed ogni parte
del mio essere vibrava come arpa celtica,
che emettendo il dolce suono, canta al cielo
eterno amore, ci sei tu...
Ogni raggio di sole che riscaldava il
mio vivere, eri tu, la tua presenza,
ogni bellezza eri tu.
Ora il tempo è trascorso nell'attesa,
del tuo ritorno.
Ti vorrei, ancor più di prima, per
immergermi nei tuoi cantici di
soave amore.
Sono, come raminga nei labirinti
dei tuoi pensieri, che non percepisco,
perché ottenebrati dall'oscurità, in
un eco della mia solitudine, che
rivela unicamente la tua insostenibile
assenza.
E tutto appare come morte le foglie in
un triste autunno, che si apre alla
grigia stagione, dei dormienti...
(2 Novembre 2007)

MAGICHE PIETRE

Viaggio nelle forme irregolari
delle mie magiche pietre. Riflessi
luminosi, che dal centro della terra
sono stati catturati e donati ai meravigliosi
cristalli, che rapiscono tutti gli istanti del

tempo, quando i grandi Draghi, erano i
Signori delle pietre multicolori.
Preziosa e rara energia, potere e magia,
tutto racchiudono, in un lungo segno
inciso nella resistente materia.
Un divino armonico movimento, che
diede il principio alla materia, con il
soffio della conoscenza, e la linfa
dell'assolutezza. Dio nel centro del
mondo, dell'universo, tra le pietre e
l'uomo. Ma unicamente il saggio antico,
colui che vede i tratti della chiaroveggenza.
Potrà comprendere il lento andare del karmico
Evento, tu ed io, siamo come racchiusi in un
magico e arcano cristallo, astro di luce.
Come un fuoco nel fuoco, l'atto nell'atto,
della vita nella morte, e la morte come
rinascita.

Tutto è la nuova espressione,
di una creazione ex nihilo,
in cui il tempo non è più....
Dalle profonde nebbie, ecco giungi
Tu, e la bellezza trionfa con il fratello
amore, tra fiori e nettare...

(3 Novembre 2007)

LUCE DELLA SERA

Appena... un frammento dopo il
tramonto, ancor prima che le oscure
ombre scendano, aprendo alle
tenebre le vie più lunghe e occulte,
vi è nel cielo uno strano mistero.
Tutto è particolarmente magnifico,
ed io ne sono profondamente
attratta, affascinata, confluisco in
simile beatitudine per cuore ed
occhi.
Attimi, che risplendono di una

enigmatica bellezza, di una soffusa
e rilucente luce, che dall'orizzonte
promana, elevandosi, verso gli alti
cieli che umana ragione non
potrà conoscere.

I colori sfumano tra il ceruleo
ed il rosa delle gemme di quarzo,
in cui fili di violetto irrorano il
tutto.

Un tale arcano momento, vorrei
poter fermare per l'eterno.

Non più la potente luce del dio
Sole, o la notte profonda che
culla la bella Selene. Ma un attimo
di tempo, che tutto ferma, un dipinto
nella natura incantata, dove il silenzio
sovrasta tutte le cose, e la mia percezione
si fa più forte, nuove idee, sentimenti
più generosi, che mi vedono, nuovamente
andare alla ricerca del mio amato, che
ormai si è perduto tra le infinite gocce
di rugiada, tra il pulviscolo delle
Stelle, e tra gli infiniti attimi che
formano l'intero universo.

Tutto, appare ora, come sepolto da
un velo, trasparenze di sensazioni
che si vedono e non vedono.

Vorrei, come vorrei, che in questo
breve istante di magia, ci fossi anche
tu, per immergerti, con me, in un'
altra diversa esistenza, un diverso
luogo, di un diverso tempo, da
rinchiudere in una sfera di puro
cristallo, e noi, all'interno nascosti
a tutti, al mondo, ad ogni perversità,
ma coronati del solo unico nostro
amore ...

(5 Novembre 2007)

SILENZIO SOVRASTANTE

Un silenzio sovrastante infonde la
mia anima, tutto tace...

Talmente greve è, da far tremare
l'universo che mi contiene.

Buio ed ombre, senza fine.

Non più amore, non più desideri che
allietano il mio cuore.

Tutto è come sepolto da montagne
di lava incandescente, tutto è
sconfinato in un arido deserto,
luogo tenebroso dell'anima che
sola percorre vie sconosciute.

Tutto è come in preda di un'
apparente morte. Morte le foglie
che d'Autunno cadono dai secolari
alberi, morte le ragioni che governano
il cuore, il nulla esistenziale, è la
vera realtà.

Dove prima eri tu, ora è tutto distrutto,
nulla ha ragione d'essere o esistere,
tutto è vano, vuoto, urla il dolore,
ed ogni sofferenza.

Dove prima contemplavamo il
Sacro Graal, sotto i portali di antichi
storici archi, ora, il nostro Graal è
in un totale abisso, senza tempo.

La luce non lo attraversa più, e la
tristezza è una nebulosa di malinconia.
Se prima, il Graal, era paragonabile allo
Smeraldo più bello, ora, è come pece,
nero e tetro.

Lo hai abbandonato, a me, e con il
tuo andare hai lasciato nelle mie
mani il vuoto tremendo, che fa
spaventare il mio spirito.

Vorrei fuggire in un'altra dimensione,

per non sentire più le grida elevate
del mio cuore, che inutilmente, ti
chiamano, straziandosi su irte spine,
ma tu non farai, a me, più ritorno...
impassibile guardi il mio agonizzante
andare, e dalla mie mani, torrenti
impetuosi d'amore, come oceani,
per il tuo cuore, per te, fluiscono,
senza fine, instancabilmente...
(7 Novembre 2007)

LA VISIONE: ALDEBARAN

In un sogno, una magnifica visione.

Un cielo arancio, come lastra di
pietra corniola. Come su Aldebaran
il gigante arancio, la stella dalla
magica luce, come fuoco dal
profondo della terra, cuore di un
nuovo universo, il colore del rame
lucente.

Vasti sconfinati campi, dove rigogliose
piante si aprono, ad infiniti superbi
papaveri, come macchioline rosse,
su pallide striature di verdi tenui,
rosa delicato e oro sublime.

Il cielo all'orizzonte, si confonde con
la terra, come se i due elementi, la
solida materia, e l'etericità dell'aria
si fossero fusi, in uno sposalizio di
magiche alchimie, dolci sensazioni...

Io ebbi, nel sogno, la visione, e su
Aldebaran mi trovavo, nella solitudine,
della mia estesa essenza.

Vibravo nel mio essere, per le nuove
emozioni che mi legavano alla stella,
guerriera, del Dio Anu, e dei suoi
cavalieri, ed io, come se fossi parte,
frammento, che vive confluendo nel

l'amore di una stella, la gigante
di rame, dalla luce d'arancio.
In uno spettro d'incandescenti colori.
Nel sogno la visione, nella visione,
elevavo alto il mio desiderio, e tu,
la tua presenza, come un riflesso del tuo
tempo, nel mio tempo, il mio spazio nel
tuo spazio, senza legami terreni.
Catene spezzate, fusione di cuori, in
un solo cuore, anime esaltate in una
sola anima, spiriti dispersi, che si
ritrovano, finalmente, oltre la vita,
in una perfetta sintonia, nella forza
dell'amore, che ci vede tu ed io
una sola cosa...
nel nostro amore cosmico, vibriamo d'intensità,
nell'unico possibile elemento, la
pura felicità, l'eterna felicità.
Del Toro confluito nel rameatico
Aldebaran.
Del mio corpo nel tuo corpo, la tua anima
rinata in me. Il mio spirito in te ritrovato,
e le nostre emozioni, come due
cavalli che corrono all'unisono, in
una dispersa armonia di perfezioni e
soavi percezioni, che noi siamo, dall'eterno
camminanti, nell'eterno nostro divenire,
due stelle fiammeggianti, in un solo
corpo stellare ...una cosmica visione
di un enigmatico sogno, ma tu la presenza
di vita, in una vita, che non è più...
(11 Novembre 2007)

SOLITUDINE

Un'oscura pietra di basalto nero,
che l'anima opprime, imprigiona,
è questa la mia solitudine, da quando
il Sacro Graal, che ci vede unitamente,

in una sola indissolubile verità,
non è più il segno e luogo dei nostri dolci
convegni.

Solitudine, che il mio cuore spacca, e
lo spirito mio, si lacera come una
foglia che il tempestoso uragano
dilania, senza pietà.

Solitudine, poiché ti vedo unicamente
Nella mia mente, dove la luce illumina
Come Helios raggiante il tuo volto.
Solitudine, poiché il doloroso mio
Non vederti è profondo tormento,
un distendere i pensieri su vetri
taglienti, su rovi acuminati, ove
ogni momento la mia anima va
per morirvi.

Ti vorrei, vorrei
i tuoi dolci occhi contemplare, le tue
mielate labbra ascoltare, che musica
sono al mio sentire.

Solitudine, da quando non ti curi
Di donarmi le alate tue parole, e la
Tristezza s'infonde in me come la notte.
Tutto il mondo m'appare come un
Desolato luogo di tormento, e le
Lacrime che senza sosta irrorano il
Mio volto, stanco, hanno originato
Un nuovo fiume che unisce, come
Un arcano ponte, le tue con le mie
Dimensioni.

Pensieri, ancora pensieri,
tristemente sorvolano i giorni, ardendo come
una fiamma che le ossa m'incendia,
bruciano i ricordi di te nella mia
mente.

Solitudine, sempre più devastante, allorché
Sogno di tenere le tue forti mani tra le mie, con
L'emozione che m'eleva a Dio.

Tu unicamente tu, un mondo che non
si può mutare, tu la mia forza, in te
mi rinnovo al solo pensarti, come un rinascere
da un solo sospiro, alito dolce di vento...
Solitudine, mi siedo lungo il fiume della
Radura incantata, ma tu non v'entri,
oltrepassando le nebbie del tempo.
Solitudine, è come morire ad ogni
istante, se penso che ci sei
nel mondo, in un punto del cielo,
ma non ci sei per me, ora o dopo
un frammento di sogno.

Solitudine, nell'istante in cui il cielo contemplo,
E so che tu non mi vuoi, perché lasci
Nel vuoto e nel buio più tetro ogni
Mia sensazione, ogni mio segmento
D'infinito amore per te.

Se tu sapessi, la solitudine...
E' come essere morti, a noi stessi
Pur vivendo una vita di tristezza,
Desiderando con ardore il solo poterti
Rivedere...

Solitudine, mi commuovo, poiché
Tu da sempre e per sempre in me vivrai,
sei una parte intensamente, elevatamente da me
percepita, all'unisono con il tuo cuore e
con l'universo tutto...

(18 Aprile 2008)

DISTESI PENSIERI

Rimango, quasi in estasi, a contemplare
L'intensa profondità del notturno cielo.
Infiniti punti di luminosi iota, che brillando
M'invitano ad un'immersione totale in
Quel luogo, irraggiungibile, se non con
La sostanziale forza dell'anima, che prepotente
Può elevarsi oltre ogni pensiero, con il pensiero.
Così, in questa mia condizione d'estatica

Meraviglia, raminga percorro le vie del
Cielo, in cerca di quell'unica luce,
che risplendendo m'infonde amore, sei
tu la via, la luce, l'unica fonte d' esistenza,
in questa vita come nell'altra, la
parallela identità che io percorro, in un
quotidiano migrare verso altri orizzonti.
Sognando, sperando, di ritrovare il tuo
Amore, tra le infinite sfaccettature della
Vita, enigmi insoluti, arcano andare, ma
Ancor di più, un sommesso ritornare.

Raminga, vado percorrendo le vie
Non conoscibili di quell'infinito universo,
che contiene i finiti cieli, i roteanti pianeti,
le incendiate stelle. Tra queste, tu sei, la
più rilucente, splendente, fiammeggiante,
perché io l'alimento del mio instancabile
Amore. Un percorso, un iniziarsi alle conoscenze
d'amore, come ali che teneramente sfiorano
la mutevole esistenza.

M'immergo lassù tra le amate stelle,
segmenti di un cosmo che non si può
comprendere, non si può arrestare, non si
può racchiudere entro un limitare spazio.
Stelle nascenti, stelle morenti, stelle giacenti

Da un principio che origina se stesso,
magicamente, da un assoluto nulla, o forse,
è la potenza di un Amore che tutto muove,
motore immutabile delle cose tutte.

L'amore che io ho serbato per il tuo
Enigmatico ritorno, un tempo rimasto
Sospeso tra ieri ed un oscuro domani.

Tra i sogni e la realtà sognata..

Sei tu, unicamente tu, l'essenza ritrovata
In quel mio dolce navigare, naufragare tra le

Fisse stelle, corpi celesti di antica
Creazione, ma che si rinnovano nella
Sensazionale percezione di te.

Ogni forma è la tua sostanza, ogni
Cosa è la tua essenza, ogni idea è il
Tuo creare un mondo che sarà solo
Tuo e unicamente mio...

Unita al cielo, al cosmo tutto,
attendo il segno che farà di me, la
creatura rinata da consumate
ceneri...

(18 Aprile 2008)

L'INFINITO SPAZIO OVE NAVIGARE...

L'infinito è lo spazio racchiuso nei
Piccoli cunicoli del mio solitario cuore.
Un andare, come veliero veloce che gli
Oceani sorvola sfiorando le onde, che,
rigogliose echeggiano, ruggendo il
tuo nome, a me caro, indimenticabile,
un richiamo profondo, la voce del tempo
quello che fu, un esile attimo, rapito al
eterno esistere, ma che è tutto di te.

L'infinito, cos'è, se non

Un guardare in me, l'immensa luce
Di te. Oltrepassare il segno, ed estendere
La mia creazione nella tua creazione.

L'infinito, è, un pensarti ad ogni respiro, ad ogni
Mio alito di vita donato all'esistenza tutta.

L'infinito, la mia voce che racchiude il sonoro
Canto del tuo cuore, e nei miei occhi
Riflesso di un cielo senza fine,

Tu, tutto di te, in me infinitamente... racchiuso.

Tu, il mio esteso pensiero nel cuore!

(19 Aprile 2008)

ESTENSIONE SENZA TEMPO

La sera enigmaticamente
Giunge dinanzi ai miei occhi,
ed io vado ivi immergendomi.
La stella lontana, contemplo,

poiché ella è grande, luminosa,
soavemente luminescente,
fulgidi bagliori di luce emette,
tanto che il cuor mio rapisce,
come in un sol vortice, e la mente
va così perdendosi in essa,
ogni mio pensiero, sogno, desiderio,
estendo nella magica stella, la
visione mia notturna.

Quand'ella appar, dinanzi ai miei occhi,
rischiando la tetra lastra della
volta d'onice oscuro, il mio spirito ha un
sussulto, e non percepisco più il vuoto
della solitudine, della malinconia.
Il mio cuore le apro, ogni mia parola
È il ricordo d'amore che le confido,
come una fida sorella, l'altra
estensione del mio stesso essere,
completa trasposizione di me, nella stella
di rilucente chiarore...

Un dialogo intimo, tra me e la
lucente stella, che non oso abbandonare
Con lo sguardo, per un tempo
Lunghissimo, tra i molti segmenti
Che Cronos disegna, prima che
Aurora la bella, gli occhi apre
Al cosmo di Helios.

La stella mia compagna, e sorella
Ridesta in me un senso di pace,
d'infinite emozioni e vibrazioni,
amore e quiete, che le lacrime fa
scorrere come rivoli di pioggia.
Come candidi cristalli che roccia
Produce dai segreti dei crateri vulcanici.
Un raggio cosmico, dilania in un
Frammento una frattura del cielo,
ed ecco, apparirmi dinanzi le auree
Valchirie che io ammiro

in tutto il loro potere e splendore.
Argentei scudi, scintille abbaglianti
Le forti loro corazze,
intrepide sui loro focosi destrieri neri.
Corrono rapide come tempesta, al sommo
Richiamo di Odino, le loro estese chiome,
come oro, nella notte tracciano
barlumi di saettante energia.
Riflessi violacei nei loro occhi, come
Lapidarie pietre cariche di magia.
Volano balenando nel vento, le
Lance affilate e puntali d'acciaio
Tra le dita, ai polsi bracciali acuminati,
alle caviglie sonanti pendagli di rame.
Esse mi chiamano alla traversata
Notturna, tra le stelle una corsa senza fine,
ed io che nella stella risiedo, le seguo
con il cuore e lo spirito trepidante d'amore.
Nella magia della notte, sono parte di
Un mistero senza tempo, e tu vivi nei
Miei estesi, infiniti pensieri...
(6 Giugno 2008)

NERA AGATA LA NOTTE

Nera lastra d'agata, si confonde
Con l'oscurità impenetrabile,
di una misteriosa volta notturna.
Allorché Selene è celata agli
Sguardi curiosi e benevoli degli
Astri tutti.
Ed Helios, è triste, poiché la sua
Amata Selene non vede, dall'orizzonte
Sconfinato del cosmo vibrante
Amore e melodici suoni d'arcana
Natura.
Tutto è eclissato allo Zenit del tempo.
Come ancestrali pensieri che corrono
Lungo una immaginaria linea di

Una non esistenza.
Impenetrabile, nera onice la notte,
Che s'appresta a coprire il mondo,
avvolgendo ogni luogo di mistero
incomprensibile, tra canti di sirene
ammalianti, e fate che dai boschi
di radure incantate, escono per danzare
alla vita. Tutto si riveste di sogni,
i miei come i tuoi, che mai conoscerò.
Sei fuggito lontano, senza un sol verbo pronunciare,
Che consolasse il mio cuore.
Selene, rifugge degli umani gli sguardi,
anch'ella non amata, si nasconde alle
verità non dette, ai desideri morti,
e spenti come lanterne consunte...
Nera onice la notte, che io vedo,
in essa penetro con tutto il mio spirito,
per non far più ritorno, in questo
luogo di dolorose rimembranze,
di te che non vedo, non odo,
ma che vibri ancora nel mio cuore,
all'unisono con la mia anima...
(9 Giugno 2008)

IL TEMPIO AI CONFINI DEL SOGNO

Foglie, rami, intrecciati in
Un tramonto del mondo,
ai confini del tempo e di un enigmatico
spazio, senza limiti, senza orizzonti.
Acqua, onda, oceani profondi,
che la vita mia catturano, in pochi
attimi, in un solo pensiero,
un desolato sospiro, un solo
lunghissimo, breve istante di te.
Luci, ombre, suoni, colori,
composizioni dell'animo umano,
metalli che fusi trasformano gli
esseri eletti in mutamenti tra il

cielo e la terra, una rivoluzione
che percorre tutti i sognatori,
che incantati attendono i nuovi
eventi, come folli mistici che
piangono contemplando la
volta di stelle, o al ricordo del
loro perduto amore, che ancora
riecheggia in loro, con potenza, con
forza, con vitalità ed incanto...

Ferro, fuoco, vento, pioggia
Che trapassano la mia anima, che
Trasmutando va dileguandosi nel
Tutto, come un percepire che i
Sogni sono entità astratte, che non
Puoi catturare, ma unicamente
Rimirare in un angolo della mente,
dove sempre tu risiedi incontrastato,
forse, che tu sei un Re, forse che io
sogno di te, forse che il tempo è
come una ruota, che ti ritrova, oltre
tutti i pensieri che la realtà confondono.

Cielo, terra, tempesta, fulmini,
che l'universo segnano, come archi
di una fantastica cattedrale, che non c'è!
Esistere per sognare, sognare per non
Morire, morire per rinascere,
rinascere per esistere ad una nuova
vita, tra questo mio buio tempo,
ed una nuova creazione...

Il Tempio è ricostituito, dinanzi a te...

(9 Giugno 2008)

OPALESCENTE REALTA'

Pensieri, opalescenza della mia esistenza.

Sogni infranti come puri cristalli di

Una non identificabile illusione.

Mille i desideri lanciati nel cosmo

Al galoppo come candidi destrieri.

E i grifoni, che artigiano la vita,
di una passata mia esistenza.
Corona sul capo, gioielli di antico rango.
Pensieri, opalescenza della vita,
un sonoro richiamo a fuggire la realtà
per nascondermi nei meandri,
canali impenetrabili di antichi alberi,
padroni della storia vissuta.
Unire la mia anima a quella della
Natura tutta, alberi, foglie, fiori, estensioni.
Cielo, come un rosa quarzo, spaccata
Visione d'aurora celestiale, tra
Ombre e luci luminescenti.
E ancora, una lastra nera striata di
Immensità, la guardo ed in essa mi vado
Perdendo, come voli interplanetari,
un Unicorno magico appare dal
profondo impenetrabile della foresta,
ed io mi risveglio alla vita...
(10 Giugno 2008)

ARCANA DIMENSIONE DEL SOGNO
Il sogno, una forma informe, evanescente
Della mente pensante.
Il sogno che nella notte travolge l'anima,
al par di tramutare il vero in falso, ed il
falso in verità, ingannevole elemento
del cuore solitario, delusione che ferma
gli avvenimenti al sorgere del
trionfante Helios.
Il sogno, un enigmatico mondo, ove creature
Fantastiche dipingono entità mutevoli,
inganni per l'anima, delusione del
pensiero. Come fantasmi che passano
oltre il luogo del tutto conosciuto.
Il sogno, luogo arcano dove io mi
Rifugio, per vivere un'altrove esistenza,
Di un parallelo mondo incantato, popolato

Da enigmatiche, ultraterrene entità.
Quale dimensionalità, quale essenza ha il
Sogno, poiché in esso si vive, ma è una non vita
Corporea, piuttosto ombre che avvolgono
La mente che ha la sua momentanea dimora
Nei meandri di Morfeo, l'ingannatore.
Poiché è colui che di notte, ti mostra il
Volto dell'amato, ti fa udire le sue dolci
Parole, i suoi sussurri melodiosi,
ed al risveglio, nell'Aurora che viene,
tutto come nebbia scompare,
lasciandoti il doloroso ridestare in una
dimensione reale e dura, il
quotidiano esistere, grigi colori,
bui percorsi, all'estenuante ricerca di
una verità che non sarà mai,
dell'amato in ogni frammento del mio esistere,
impenetrabilità di un solo attimo,
che tutto travolse, e nulla fu più come prima...
(11 Giugno 2008)

MALINCONIA...

Malinconia, che l'anima
M'attraversa come il vento
Di una tempesta che vaglia
Le bionde spighe di grano,
sullo sfondo di un cielo quasi
tenebroso, che timide fremono
nella gelida sferzata.
Malinconia di te,
e... percepisco lo spirito
soffocarmi ogni giorno,
quando un raggio di Helios
brilla più fulgente, illuminandomi
l'ombrata mente.
Ed in quella luce che di me rende
Più chiaro ogni pensiero,
ti vedo come riflesso in quella

magica cornice di quell'antico giorno,
tra i vecchi cipressi, e le remote pietre
che archi creano il tempo fermando,
di una gloriosa storia di trascorsi
eoni.

La memoria consola la mia
Insistente malinconia,
ed il mesto mio pianto il cuore
sommerge di amarezza e vuoto
esistere.

Tu non ci sei, più non ti vedrò,
e più non sarai dinanzi al mio
esserci, in quel luogo di bei
ricordi, false speranze,
pure illusioni.

Vorrei, ancora, in quel dì
Dell'incantesimo, il tuo riapparirmi
D'improvviso, spaziando,
così, nell'abisso incontaminato
dei tuoi occhi come ardesia
pregiata.

Malinconia che attraversandomi
Il cuore, l'anima mi rapisce
Ad un sogno di rinascita con te
Che unico sei, da sempre,
nelle mie infinite esistenze.

Ti attendo... ancora, per riaverti...
(18 Aprile 2009)

INNO ALL'AMORE

L'amore,
l'amore lo cerco da tanto tempo,
non lo trovo... lungo i viali del
tempo, dello spazio.
Appena pochi istanti,
quanto la brevità di un sospiro,
ed io lo intravidi di tra le
nebbie un dì di Dicembre.

Un mattino di Sole glorioso,
il cielo stemperato d'intenso
azzurro, come un lapis puro,
perfetto, mentre i cipressi
svettanti verso l'alto,
con il loro antico incedere
come generali di un campo d'armi.
I miei occhi furono l'estasi di
Un momento di paradiso,
quando incontrai quelli
dell'amato mio,
il cuore in una morsa di fuoco,
lava vulcanica sulla mia
anima trasfusa in te.
Poi, un solo istante,
nemmeno la fragilità di un abbraccio,
ed ei scomparve nel velame
nero del tempo.
Il mio cuore non vive più,
non sono più nella vita,
ma in un balenante andare
fra cielo e terra
eternamente distesa nel
miraggio di un sogno,
di te che dalle profondità
del nulla riappari
a me dinanzi..
Solo in quel tempo,
Saranno esplosioni d'ancestrali
Stelle, ed il mio cuore, la mia anima
Ritrovandosi in te,
la gloria divina loderanno...
(18 Aprile 2009)

I DONI DI GAIA

Meditate umani di questa Terra,
abitanti di Gaia la perfetta di Dio.
Sublimi le sue forme,

d'arcani misteri rivestita,
d'enigmatiche energie ed oscure
verità acclamata.

Quali insondabili, occulte vetrate
che ogni possibile essere celano
alla errata vista di coloro
che negano il vedere,
comprendere, percepire,
contemplare, poiché io sono Colei
che vi offre, donandolo,
il bianco, candido nettare ogni dì.

Per giorni e giorni, fiumi
Scorrono d'ambrosia per voi
Mortali, dall'imperfetta anima,
che strappate, senza ritegno, ogni
mio bene, lacerandomi nelle
vive carni di verde linfa vitale.

Vi dono farfalle variopinte,
e voi bruciate i miei odorosi
fiori striati come rare gemme.

Senza compassione,
uccidete le mie innocenti creature,
per i loro vellami preziosi,
il loro avorio lucente,
le acuminate unghie, come lame
sulla terra, quasi nuda.

Il mio cuore frantumate,
quando ogni giorno, carpite
il segreto recondito di primigenie
pietre che tacciono la loro
arcana provenienza,
eppure io osservo, nel
muto silenzio, ogni insensato
gesto che ferisce >le
latitudini di me.

Vi estendo l'amore di un piccolo
Fedele fratello, e molti sono
coloro che, senza cuore,

rinnegano il suo amore,
la sua dedizione incondizionata.

Dolore, ancora dolore,
quando la morte pervade le
mie tenere figlie, le piante,
o i miei custodi, i sacri animali
del pascolo erboso,
le bipenne affilate cadono potenti
sui poderosi loro colli.

Nulla rimane oltre il lamento della
Impietosa morte che strazia la
Vita e sua beltà.

Rondini volano come perle nere
Nel Cielo azzurro, nella
Semi oscurità della notte ch'avanza.

Io sono Colei che v'ama,
che si lacera il cuore per
donarvi tutto, ogni tesoro,
oltre questo mare che tutto
pervade con le sue
violacee onde.

(19 Aprile 2009)